

ricchissimo, il quale si lagnò, che dagli Europei gli era stata tolta una Nave; onde pretendeva, che gli Ingleſi, i Franceſi, e gli Olandeſi lo riſarciffero, perchè i Corſali avevano ſpiegate tre bandiere di queſte tre Nazioni. Il Capo degl' Ingleſi ſtudioſi di convincere il Governatore, che non ſi doveva preſtar fede a colui, dacchè ſi ſapeva, che aveva corrotti i Marinaj, acciocchè depoſeſſero con giuramento queſta falſità, come poco dipoi eglino ſteſſi coſtretti furono a confeſſare. E, benchè la Nave foſſe ſtata veramente preſa, e meſſa a ſacco, il Capo Ingleſe moſtrava con evidenza al Governatore, che gli Europei non erano in obbligo di eſſere reſponſabili di quanto accadeva in Mare, come il *Gran Mogol* reſponſabile non è di quanto accade in Terraferma, cioè de' latrocinj, che ſi commettono: che i Corſali non erano dipendenti dalla Compagnia, ed ancorchè foſſero ad eſſa ſoggetti, non avevano mai dalla medeſima avuto ordini di tal fatta. In fatti non andò guari, che venne in chiaro, eſſere ſtati Daneſi coloro, che fermato avevano la Nave ſaccheggiata ſotto preteſto di riſarſi delle ingiurie ſopportate da' Mori: onde furono toſto gl' Ingleſi meſſi in libertà. L'anno ſeguente il ſopraddetto *Abele Giſſort* per ricattarſi da queſta perdita portò altra accuſa, cioè che un' altro ſuo Vaſcello era ſtato dagl' Ingleſi ſaccheggiato, e gl' Ingleſi altra volta furono meſſi in prigione: ma per loro buona ſorte fu ſcoperto il tradimento dell' Accuſatore, il quale di naſcoſto aveva portata in terra gran parte del danaro, che mentiva d'eſſergli ſtato rubato, quando egli ſteſſo